
BraviAutori.it

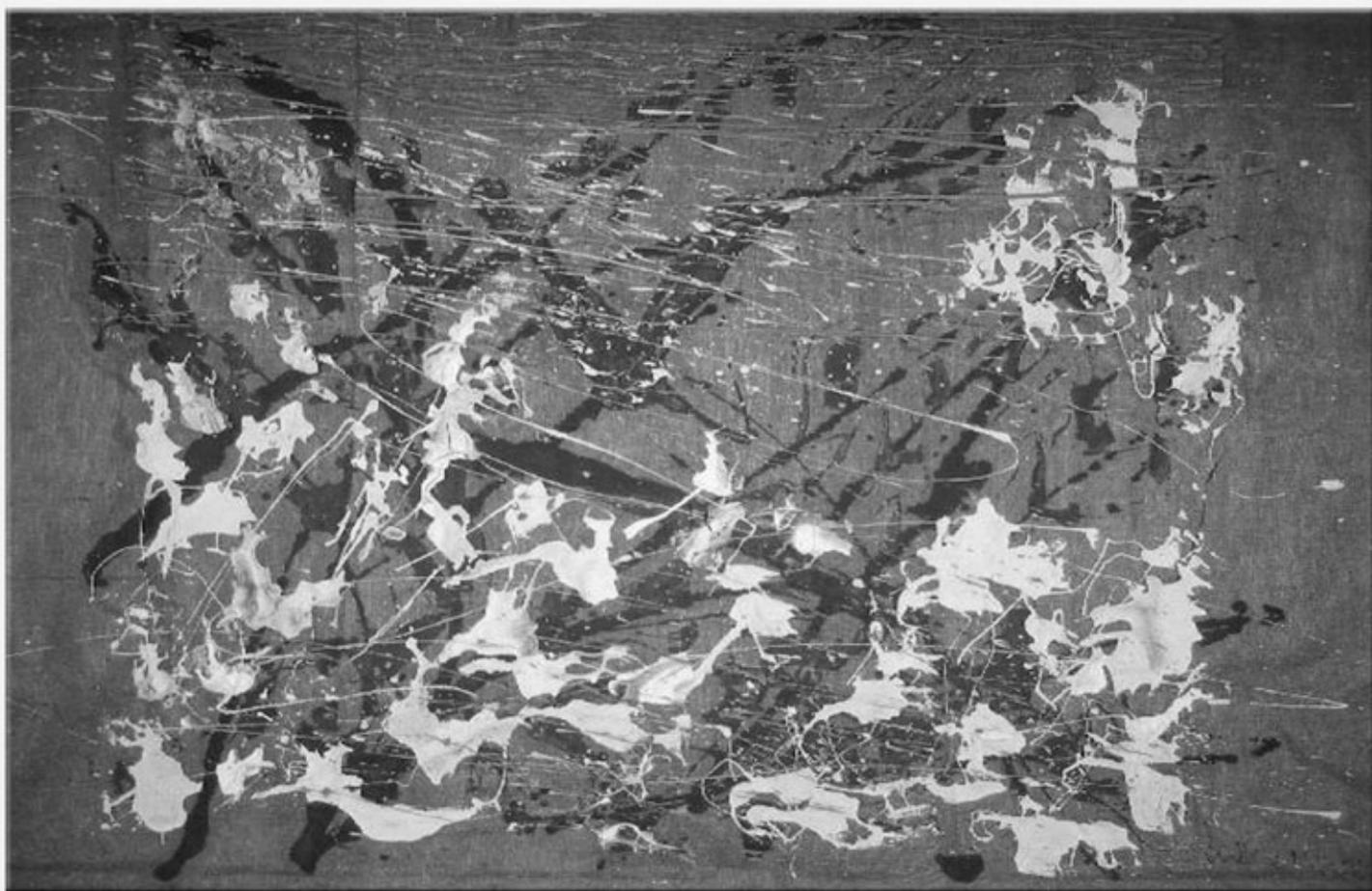
2015



PORTALE VISUAL-LETTERARIO

WWW.BRAVIAUTORI.IT





2015

GENNAIO

LUN	5	12	19	26	
MAR	6	13	20	27	
MER	7	14	21	28	
GIO	1	8	15	22	29
VEN	2	9	16	23	30
SAB	3	10	17	24	31
DOM	4	11	18	25	

Un secolo dalla Grande Guerra

Novantanove

Per cosa, per chi? E' questa la domanda. Cent'anni ci dividono, cento, tanti, ma pochi. Un mondo sconvolto, ribaltato, migliorato? Forse.

Per cosa, per chi? Io. Quindici anni, poca voglia di studiare, nessuna voglia di fare. iPhone in tasca, cento, anche più di cento euro da spendere. In discoteche, in fumo, in alcol e in benzina per la moto. La prof di storia ci ha parlato di voi.

Per cosa, per chi? I ragazzi del novantanove, del novantanove come noi, ma con un secolo in mezzo che ci divide e ci unisce. Un secolo di vita e un secolo di morte. E ti accorgi che il coraggio non si insegna. Si vive.

Per cosa, per chi? 1899 e 1999 così diversi. Non vi conosco, la storia vi ignora. Ragazzi del novantanove, noi, ragazzi del novantanove non possiamo che dirvi grazie.

Per cosa, per chi? Adesso ho la risposta. Per noi, i vostri nipoti, per noi, i nostri figli, perché non accada mai più.





2015 FEBBRAIO

LUN	2	9	16	23
MAR	3	10	17	24
MER	4	11	18	25
GIO	5	12	19	26
VEN	6	13	20	27
SAB	7	14	21	28
DOM	1	8	15	22

Un secolo dalla Grande Guerra "Gavro"

Ci hanno definito studentelli, fanatici pieni di sogni nazionalisti.

Quale amara ironia!

Cosa ci ha spinti? La voglia di sottrarre la patria Bosnia ed Erzegovina agli artigli dell'aquila asburgica e di bonificare la palude politica che avvelena la società.

Perciò, non ho chiesto il perdono per aver ucciso l'arciduca Francesco Ferdinando e sua moglie Sophie. Mi hanno condannato a vent'anni di lavori forzati tra il fango, i pidocchi e le crudeltà del carcere ceco di Terezin, la tomba dei vivi.

A nostra difesa, ho detto: -Noi amavamo il nostro popolo!

Personalmente, avrei voluto diventare una torcia per illuminare la strada della libertà.

Le nostre azioni, però, hanno scatenato una guerra che ha avvampato le trincee di mezzo mondo.

Sento la mia vita scivolare via. La tubercolosi ossea ha creato un doppia prigione saldando le articolazioni in un incubo di dolore.

Sono un eroe, uno sbandato, una pedina?

No, sono solo un ragazzo, segnato dall'ingiustizia dei grandi, cui non è stato concesso di vivere in pace.

Frinia





2015

MARZO

LUN	2	9	16	23	30
MAR	3	10	17	24	31
MER	4	11	18	25	
GIO	5	12	19	26	
VEN	6	13	20	27	
SAB	7	14	21	28	
DOM	1	8	15	22	29

Un secolo dalla Grande Guerra

Missive

"Caro figlio mio, ti scrivo queste parole perché ho paura di non conoscerti mai. Sei nato in tempo di guerra, ma sono sicuro che crescerai in tempi di pace. Non voglio raccontarti delle lunghe attese passate nella paura di morire e nel terrore di sopravvivere uccidendo qualcuno come me. Voglio immaginarti a casa, protetto da tutto questo, che dormi nel tuo letto..."

Così tradusse dal francese il soldato tedesco. Aveva raccolto il foglio sgualcito che il vento gli aveva gettato addosso, come uno schiaffo. La sigaretta gli si era consumata tra le labbra, senza che si accorgesse del terribile spreco.

Nell'altra mano, stringeva la sua lettera, sporcata dalla terra fredda della trincea. Rilesse le prime righe nella sua lingua.

"Caro figlio mio, chissà se mai ti rivedrò. Il mio più grande conforto è saperti al sicuro a casa..."

Scoppiò a piangere, bagnando di lacrime i due scritti, confondendo gli inchiostri e le parole, unendo gli idiomi e le emozioni.

Poi si protese fuori, incurante del pericolo, e lasciò andare le due lettere assieme, affidandole al vento.





2015
APRILE

LUN	6	13	20	27	
MAR	7	14	21	28	
MER	1	8	15	22	29
GIO	2	9	16	23	30
VEN	3	10	17	24	
SAB	4	11	18	25	
DOM	5	12	19	26	

Un secolo dalla Grande Guerra

Crateri

Sono un sopravvissuto. Superstite di un'epoca ingenua che credeva in un futuro di progresso e, invece, l'ha distrutto con le proprie mani come un bambino capriccioso.

Accanto a me sono morti in tanti, Euro con gli occhi attoniti e il petto sfondato da una pallottola di mitragliatrice, Fabio ridotto a un grumo di carne e ossa spezzate dallo scoppio di una granata, il tenente Savelli sparito in un lampo e una nuvola di fumo.

Io no, né proiettili né bombe mi hanno scelto a bersaglio. Ogni giorno mi sono chiesto perché mi è stato imposto questo fardello, la colpa di poter respirare il profumo dei fiori che mi strofina l'anima come carta abrasiva.

Il fiume scorre lento davanti a me. Le rive sono coperte di nuova erba, verde, che bisbiglia al soffio di voci perdute. Ghiaia e sabbia hanno riempito i crateri delle esplosioni quasi nulla fosse accaduto. Palpita e sanguina quello scavato nel mio cuore.

Ora so il motivo per cui calpesto ancora la terra: perché l'oblio non cancelli la stupidità umana.

Marco Bertoli





2015 MAGGIO

LUN	4	11	18	25	
MAR	5	12	19	26	
MER	6	13	20	27	
GIO	7	14	21	28	
VEN	1	8	15	22	29
SAB	2	9	16	23	30
DOM	3	10	17	24	31

Un secolo dalla Grande Guerra

Trincea

Un'altra giornata di guerra era passata. Dopo tanto frastuono, un silenzio irreali era sceso nella trincea. Il giovane non riusciva a staccare gli occhi da quelli sbarrati del suo compagno "massacrato, con la bocca digrignata", con le mani deformate dal "rigor mortis".

Pensava che poteva esserci lui al suo posto. Invece era vivo, mentre Giovanni era morto.

Ricordò le lunghe notti trascorse a sentirlo parlare con tenerezza infinita di sua moglie e del suo piccolo.

L'orrore lo invase rabbioso e soffocò a stento un conato di vomito. Avrebbe voluto fuggire da quella trincea e respirare aria pura. Ma non poteva, doveva stare tutta la notte accanto a quel cadavere dentro quella angusta trincea che sembrava una trappola.

Eppure qualcosa bisognava farla, se non voleva impazzire. Prese un foglio piegato dal suo giubbotto e cominciò freneticamente a scrivere poesie. Si stupì di quante parole d'amore riuscisse a esprimere e di come si sentisse, adesso più che mai, così "attaccato alla vita".

Questo succedeva quasi cento anni fa. Il soldato si chiamava Giuseppe Ungaretti.

Angela Di Salvo





2015 GIUGNO

LUN	1	8	15	22	29
MAR	2	9	16	23	30
MER	3	10	17	24	
GIO	4	11	18	25	
VEN	5	12	19	26	
SAB	6	13	20	27	
DOM	7	14	21	28	

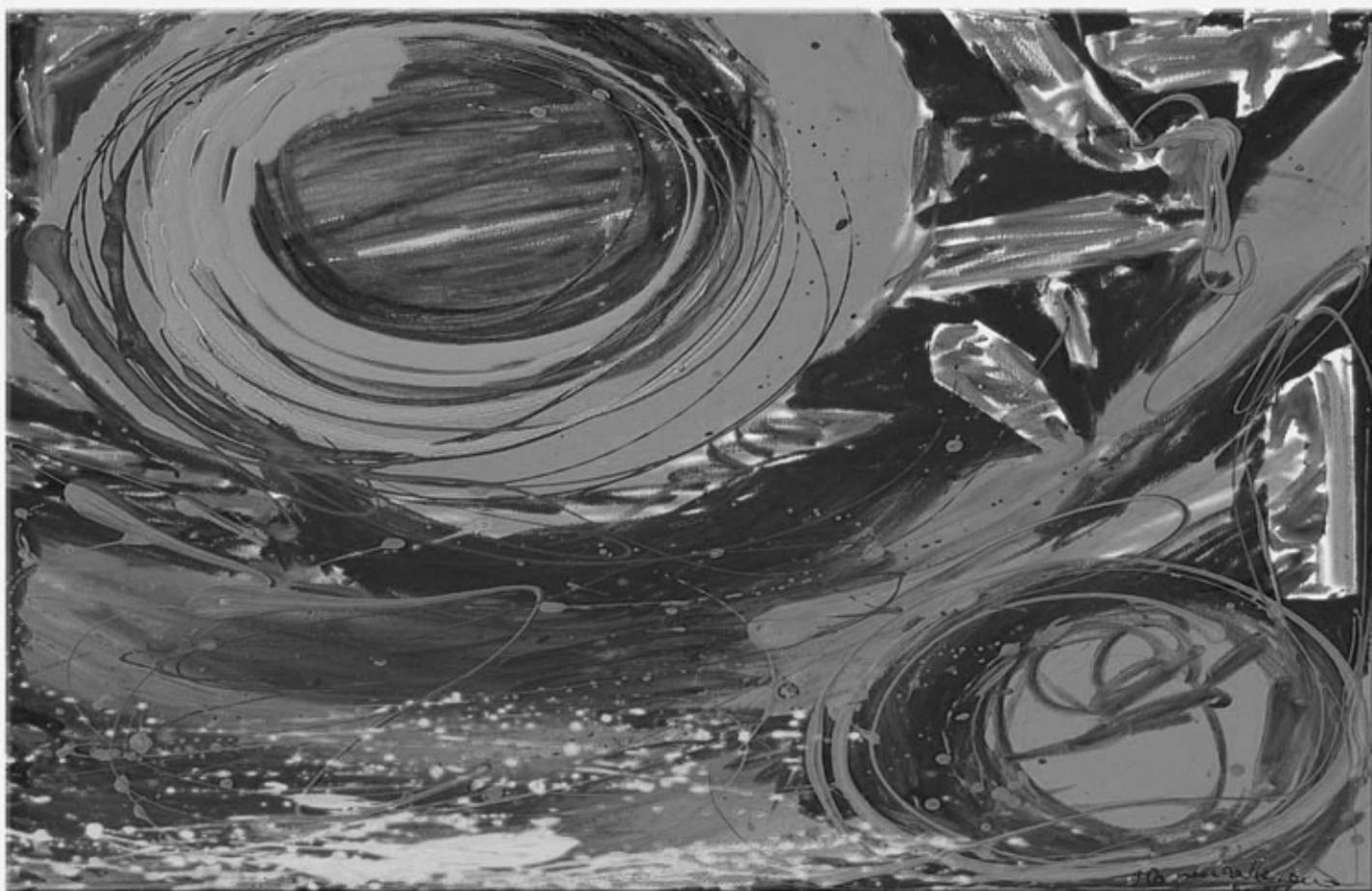
Un secolo dalla Grande Guerra

Bene o male

Bene o Male. Tentennavo in bilico sulla corda del dubbio sospesa tra le due parole che avevo inciso sulla mia prima medaglia di soldato. Vite nemiche nel mirino del fucile, una lieve e regolare pressione sul freddo metallo della leva di sparo e tutto sarebbe finito. La tirai fuori dal taschino della giubba per lanciarla in aria, Bene e Male roteavano sulla mia testa giocandosi la sorte di due austriaci. La medaglia cadde nel terreno scavato della trincea, chinai il capo per guardare e un alito di vento mi sfiorò la fronte libera dall'elmetto, e ricordai la leggerezza della brezza sulla barca persa in mare. Aveva vinto il male, il destino voleva sparare, eppure alzai la canna e scaricai l'arma lasciando fuggire i due compagni di sventura. Ero sull'Isonzo della grande guerra a morire da eroe, quando ritrovai il mio spirito di pescatore. Ora, milite ignoto, veglio su questa piazza aspettando che si levi la brezza di mare.

Cladinoro





2015 LUGLIO

LUN	6	13	20	27	
MAR	7	14	21	28	
MER	1	8	15	22	29
GIO	2	9	16	23	30
VEN	3	10	17	24	31
SAB	4	11	18	25	
DOM	5	12	19	26	

Un secolo dalla Grande Guerra

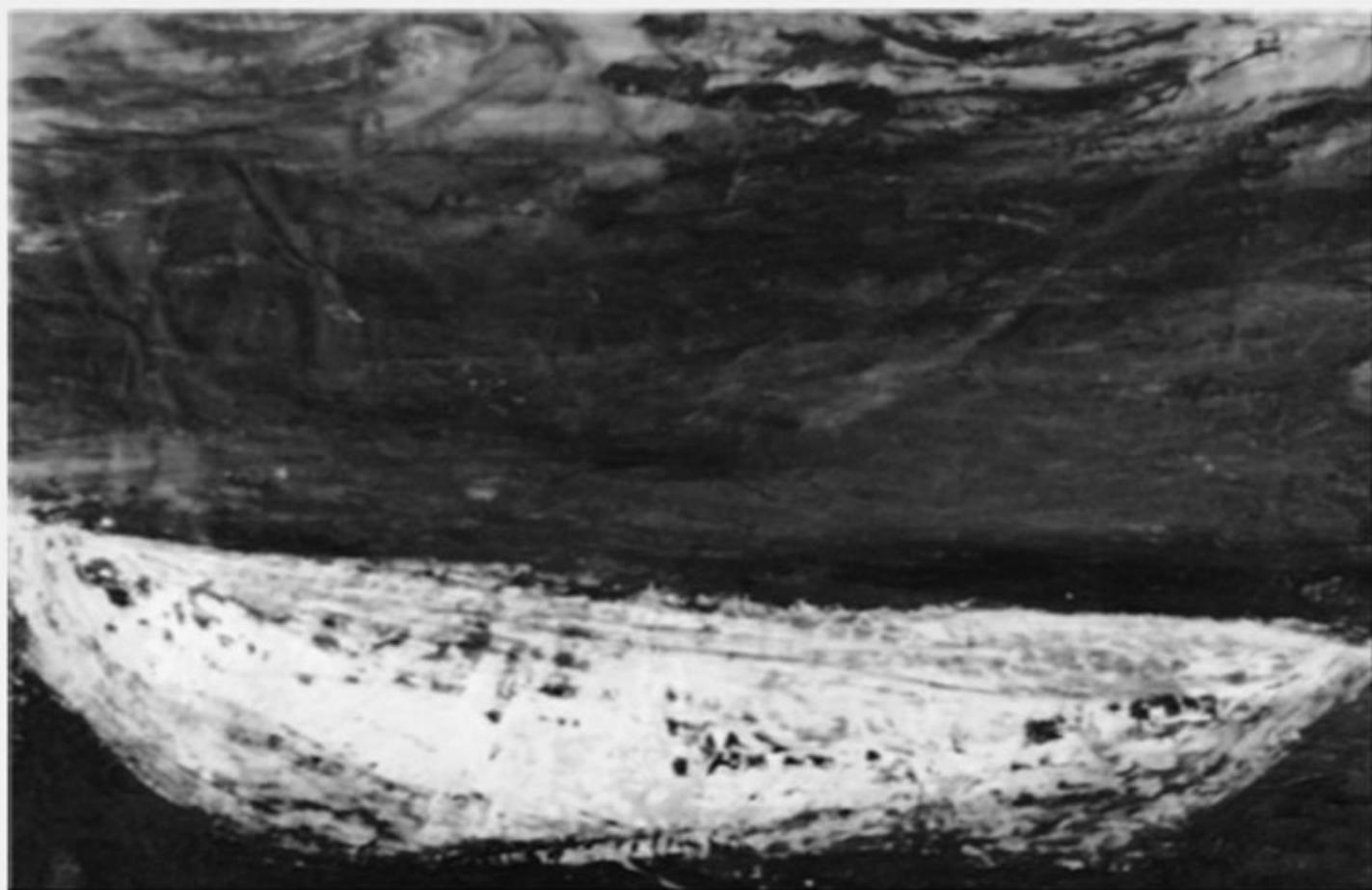
Ai piedi del monte scorluzzo

Non ci sono alberi quassù, ma pietre gelate taglienti sotto neve e ghiaccio e sogni sussurrati a miliardi di stelle intorno a una luna itinerante - in questa assurda notte insonne senza fine - e fuochi d'artificio in cielo e scoppi secchi che rotolano giù per canali increduli.

Lettere bugiarde a casa, razioni straordinarie di cioccolato, vino e grappa, quando arriverà l'ordine dovremo uscire dalla trincea volenti o nolenti. Sapore di alcol che brucia la bocca nell'alba bianca incerta come quella di un anno fa, il giorno prima di partire, dentro la nebbia a caccia dell'ultima trota sull'Adda.

Ombre accuciate aggrappate ai fucili, bracci di sigarette, vapori di fiati, condense di parole inutili, Nanni che parla con voce di donna, risate e scherzi e poi il silenzio, presagi di piombo e morsi di terrore che straziano i polmoni, ma nonostante tutto la speranza affiora come un'isola verde nel mare e, assurdamente e senza motivo, proprio ora penso che, se potessi tornare indietro, quella trota la lascerei andare.





2015
AGOSTO

LUN	3	10	17	24	31
MAR	4	11	18	25	
MER	5	12	19	26	
GIO	6	13	20	27	
VEN	7	14	21	28	
SAB	1	8	15	22	29
DOM	2	9	16	23	30

Un secolo dalla Grande Guerra

Ricordi di una guerra personale

Due F-16 decollano gemellati, si avventurano nel cielo evocando il suono della guerra chirurgica, così la chiamano.

Gli aerei sfatano vapori e sibilano.

1984, sono in una base della Nato, custodia di segreti militari tra F-16, Galaxy e caccia. Nell'ufficio il telegrafo picchietta storie di spionaggi, combattimenti aerei, rapporti di potere. Sono risucchiato dalla gioventù: non scrivo un giallo spionistico, ma un diario.

Libera uscita a Redipuglia. Le trincee anguste costringono a procedere chini su tracciati di antenati appesi alla linea del fronte. Da lì si vede la tomba del Duca d'Aosta. Ogni gradino della scala, una serie di persone senza storia, un elenco interminabile di nomi insoliti e comuni, i nostri cognomi. E date uniformi: il giorno della morte troppo ravvicinato a quello della nascita.

Ho appeso in bacheca un biglietto bianco, sbarrato di lutto nero. Diciannove anni, come nel rap sul Vietnam che ascoltiamo ossessivamente e balliamo in discoteca. Nineteen lontani dall'Indocina, un compagno ucciso dal suo MAB. La branda vuota procede verso il fondo della camerata, insieme a quelle dei pari corso. Come se quei diciannove anni attendessero ancora il congedo. Al funerale per le vie di Gemona appena risorta, il solito vento freddo urla verità sui discorsi ipocriti e strilla parole di denuncia contro ogni arma, contro ogni guerra.

Bruno Elpis





2015

SETTEMBRE

LUN		7	14	21	28
MAR	1	8	15	22	29
MER	2	9	16	23	30
GIO	3	10	17	24	
VEN	4	11	18	25	
SAB	5	12	19	26	
DOM	6	13	20	27	

Un secolo dalla Grande Guerra

Classe di ferro 1899

Amore mio, compagna dei giochi d'infanzia e dei sogni dell'adolescenza, ti scrivo questa lettera, la prima e forse l'ultima che riceverai da me, per chiederti di perdonarmi se non manterrò la promessa di farti mia sposa e madre dei miei figli. La Patria mi chiama, e nel nome di Dio sono pronto a donarle l'ardore dei miei diciotto anni, fino all'estremo sacrificio della vita.

Questa tradotta mi condurrà insieme agli altri ragazzi alla linea del fronte, sul nostro amato Piave. Non ho paura, o forse sì, forse un po' ne ho. Abbiamo paura tutti quanti. Lo leggo sui volti ancora imberbi che si sforzano di sorridere; lo sento nelle voci incriniate dal pianto che intonano strofe patriottiche. Non so che cosa ne sarà di noi, ma se avremo un futuro, sarà in una terra libera e feconda. Se non lo avremo, vivremo nella memoria dei posteri e, forse, avremo contribuito con il nostro sangue a scrivere una pagina di Storia.

Non aspettarmi, amore mio, e non piangere per me: voglio ricordare il tuo sorriso gioioso e il sapore di fragole selvatiche delle tue labbra. Sii forte e prega per l'anima mia.

Anna Rita





2015 OTTOBRE

LUN		5	12	19	26
MAR		6	13	20	27
MER		7	14	21	28
GIO	1	8	15	22	29
VEN	2	9	16	23	30
SAB	3	10	17	24	31
DOM	4	11	18	25	

Un secolo dalla Grande Guerra

Milite ignoto

Davvero sono passati cent'anni? Da questo mio rifugio postumo nell'Ossario di Caporetto, non l'avrei detto. Ma la mia, certo, è una visione parziale. Forse perché non ho nome e i "senza-nome" occupano l'ultimo gradino nella gerarchia dei trapassati. Vedo l'Isonzo, verde come allora. Il paese con le sue poche case. I boschi. Anche le trincee, ancora lì. Ma l'amico Piero, con il quale ho condiviso il terrore dei gas asfissianti e la concitazione della ritirata, un nome ce l'ha. Occupa i piani alti della memoria, ha il privilegio della consapevolezza e della veggenza. E mi racconta. O meglio, mi raccontava. Perché poi non ho più voluto sapere. Terre perdute, cortine di ferro, testate nucleari interraste, pulizie etniche, traffico d'armi e di clandestini. Gli ho detto di lasciarmi negli scantinati della mia ignoranza, a godermi il profumo delle foglie cadute, il mormorio dell'acqua, il raspore di qualche animale selvatico. Perché la guerra non è mai finita, da qualche parte e in qualche modo continua sempre e io, francamente, ne ho abbastanza.

Laura Chi





2015 NOVEMBRE

LUN	2	9	16	23	30
MAR	3	10	17	24	
MER	4	11	18	25	
GIO	5	12	19	26	
VEN	6	13	20	27	
SAB	7	14	21	28	
DOM	1	8	15	22	29



Un secolo dalla Grande Guerra

Lui non può giudicare

Nero, lucido e immobile... Minosse attende in un angolo della stanza. A un secolo dalla Grande Guerra, gli uomini non hanno ancora capito l'importanza della pace e lo hanno costruito senza cuore e senza bocca, perché non possa provare sentimenti e perché non possa parlare. Muove solo un dito Minosse e in base a come lo mette decide la sorte dei prigionieri di guerra che gli vengono condotti.

Il suo dito ora è immobile. Non ci mette mai molto per decidere, ma i suoi occhi rossi puntano a quella piccola croce d'oro che pende dal collo dello sventurato. Lui ha già visto quel simbolo, ne conosce il valore e il significato: sofferenza e redenzione.

Alla fine chiude a pugno la mano. Non può parlare, ma il suo gesto è chiaro. Non vuole giudicare, lui non può giudicare quella croce. È tempo che gli uomini tornino a vivere in pace.

Annarita Petrino



2015 DICEMBRE

LUN		7	14	21	28
MAR	1	8	15	22	29
MER	2	9	16	23	30
GIO	3	10	17	24	31
VEN	4	11	18	25	
SAB	5	12	19	26	
DOM	6	13	20	27	

Un secolo dalla Grande Guerra

Occhi da bambino

Seduto in poltrona lancio una rapida occhiata fuori, giusto il necessario per rendermi conto che Novembre sta terminando il suo mandato sciogliendosi definitivamente in pioggia. Accendo il televisore per vedere se questa sera varrà la pena stare alzati per guardare un buon film. La prima immagine che si materializza è quella di un ragazzo che imbraccia un fucile, la faccia vorrebbe essere feroce ma viene tradita dagli occhi. Occhi da bambino. Alle mie spalle una vocina m'interroga: - Nonno, la guerra la fanno anche i bambini?

Spenso l'infernale apparecchio, poi mi volto per guardare in faccia mio nipote Carlo, appena tornato da scuola. Vorrei rispondergli che quella è una situazione particolare, che in Africa purtroppo succedono cose che da noi sono inconcepibili, ma prima di parlare lo sguardo cade su un portaritratti appoggiato sulla mensola del camino. Osservo la foto in bianco e nero, un giovane in uniforme mi sta fissando. Mio nonno. Di tutti i suoi racconti sulla "grande" guerra uno emerge con prepotenza. "Erano una moltitudine, avevano sì e no diciott'anni, appena scesi dal treno venivano mandati a combattere. Io li guardavo in trincea, prima dell'assalto. Guardavo quelle facce assumere smorfie che avrebbero volute essere di ferocia, tradite però dagli occhi. Occhi da bambino." Torno a fissare quelli di mio nipote, che attendono una risposta. - A volte, Carlo. A volte succede. Loro, però, non vorrebbero.





Alessandra Mesiano

www.alessandramesiano.it

Indaco dalle tele del cielo
acrilico su tela - 2014



Inverno
acrilico su juta
2003



Pagine
olio e acrilico su
sacco e carta
amalfitana
2006



Alberi e uccelli al
tramonto
acrilico e pigmenti
su coperta di lana
antica fatta al telaio
2003



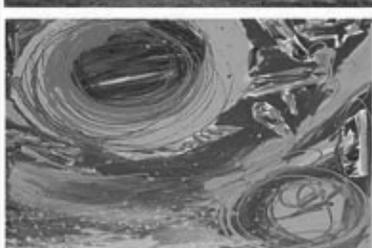
Paesaggio fiabesco
acrilico su lino
grezzo
2003



Volo di uccelli
tecnica mista su
sacco
1994



Campo di fiori
olio e acrilico su
tela
2006



Il sole nella luna
acrilico
2003

Indaco dalle tele
del cielo
acrilico su tela
2014



Incantesimo
tecnica mista su
sacco
1994



Borgo rosso
acrilico su
ciniglia rojo
2003



Giardino d'estate
olio su carta
amalfitana
2006



Notte di Natale
sul mare
acrilico su juta
2003



Le opere inserite nel calendario sono una gentile
concessione dell'artista Alessandra Mesiano.

È vietata ogni riproduzione, anche parziale, non autorizzata.

www.braviautori.it



www.braviautori.it

